

LA BUFERA FINANZIARIA

Una seduta in fibrillazione per Piazza Affari con alcuni dei titoli principali che sono rimasti sospesi a lungo per eccesso di ribasso

Sullo sfondo il timore di una speculazione con bersaglio il mercato nazionale La Consob decide un intervento restrittivo

LA TREMENDA GIORNATA DELLA BORSA

 Ore 9,30 	 Ore 11,50 	 Ore 12,07 	 Ore 12,30 	 Ore 12,35 	 Ore 13,30 	 Ore 20,00 
◆ Apre la Borsa, Unicredit è positiva ma poi viene sospesa per eccesso di ribasso	◆ Affondano Intesa San Paolo e Fiat, Milano unica piazza europea in difficoltà	◆ La Bce interviene sui mercati per assicurare liquidità, immessi 50 miliardi di euro	◆ Circolano voci sulle imminenti dimissioni di Profumo, Unicredit smentisce	◆ Interviene Berlusconi: «Non consentirò attacchi speculativi sulle nostre banche»	◆ La Consob decide un giro di vite sulle contrattazioni dei titoli bancari e assicurativi	◆ Profumo compare al TG1: «Non mi dimetto e Unicredit è un istituto solido e sano»

Unicredit, viaggio all'inferno e ritorno

Banche sotto tiro in Borsa. Profumo costretto ad apparire in Tv, nega le dimissioni

di Marco Ventimiglia / Milano

MONTAGNE RUSSE Limitandosi al prezzo, che alla fine di ogni seduta borsistica fotografa l'andamento di un titolo, si potrebbe tranquillamente dedurre che quella di ieri per Unicredit è stata una giornata trionfale, conclusa addirittura con un progresso del

11,09%. Uno dei paradossi paritrici in questi giorni di impazzimento dei mercati perché questo mercoledì è coinciso invece con uno dei momenti più drammatici nella storia dell'istituto di Piazza Cordusio e non solo. In un vertiginoso andirivieni di notizie, alcune delle quali assolutamente incontrollate, a finire sulla graticola è stato l'intero comparto dei titoli finanziari con l'altro colosso italiano del credito, Intesa Sanpaolo, sospeso per la prima volta a causa di un eccesso di ribasso. Piazza Affari ha così navigato a lungo in aperta controtendenza rispetto alle altre piazze europee, queste ultime in territorio positivo, tanto che si è materializzato persino lo spettro di un "attacco" concertato al sistema finanziario italiano.

A quel punto sono scattate le prese di posizione delle istituzioni, a partire da quella del presidente del consiglio. «Non consentirò attacchi speculativi sulle nostre banche e non accetterò che i cittadini perdano neanche un euro dei loro depositi», ha tuonato Silvio Berlusconi da Napoli.

Del resto, le parole del premier sono giunte mentre stava succedendo di tutto, con una serie di rumors riguardanti soprattutto l'incertissimo destino di Unicredit. Da un lato c'era chi dava per certe le imminenti dimissioni dell'amministratore delegato Alessandro Profumo (peraltro smentite dal diretto interessato), dall'altro chi scommetteva su un'opa in arrivo sull'istituto, con il Santander, tra i principali sospettati (che non ha commentato queste ipotesi). Il tutto mentre il titolo Unicredit, dopo un tentativo di rimbalzo in avvio di giornata successivo ai tonfi delle ultime sedute, aveva invertito bruscamente la rotta ed era stato sospeso ancora una volta per eccesso di ribasso, senza più riuscire a fare prezzo per buona parte della sessione. Un aiuto è poi arrivato dalla Consob con la sua decisione di imporre una stretta sulle vendite al-

lo scoperto (per tutto il mese di ottobre) e che ha contribuito al recupero di Unicredit. Il bilancio finale ha visto quindi il titolo mettere a segno il menzionato rialzo dell'11,09%, a quota 2,886 euro per azione, con un massimo a 2,95; imponente la mole degli scambi: sono passati di mano, per un controvalore di oltre

1 miliardo di euro, 376,5 milioni di pezzi, pari a quasi il 3,6% del capitale dell'istituto. Contemporaneamente Piazza Affari ha chiuso la seduta in sostanziale pareggio, ma anche in questo caso dopo una continua altalena, con il Mibtel ha chiuso in leggerissimo rialzo, +0,05% a 19.522 punti (meglio lo S&P/

Mib che è salito dello 0,59% a 25.681 punti). Quanto agli altri titoli finanziari, verdetto negativo ma lontano dai minimi toccati in giornata sia per Intesa Sanpaolo (-0,52% a 3,82) che per Banco Popolare (-4,50% a 10,40), a lungo sospese dalle contrattazioni dopo che i due istituti sono arrivati a perde-

re rispettivamente il 5,4% e il 7%. Male anche Ubi Banca (-1,98% a 15,11) e la Popolare di Milano (-3,36% a 5,71). Ha tenuto invece Mediobanca (-0,07% a 9,48) mentre si è mossa in controtendenza Mps (+0,57% a 1,75). Infine, vanno registrate le parole pronunciate in serata da Alessan-

dro Profumo: «Io sono qua e assolutamente non mi dimetto - ha dichiarato in un'intervista andata in onda all'apertura del Tg1 - Unicredit è una banca estremamente solida e sana, molto diversificata, presente come istituto leader in molti paesi europei e credo questo sia una rassicurazione per i nostri clienti».



La stanchezza di un operatore della borsa di New York. Foto di Richard Drew/Map

L'Europa affronta la crisi

di Marco Mongiello / Bruxelles

Flessibilità, nuove regole anti-crac per le banche e il via libera alla nazionalizzazione della banca britannica Bradford & Bingley. Dopo le prime giornate di panico, seguite alla scoperta che l'Europa non è affatto immune dal contagio della crisi del credito americano, Bruxelles ha mosso i passi per ridare fiducia ai mercati. Ieri è toccato alla Bradford & Bingley, dopo la nazionalizzazione della Northern Rock a febbraio, diventare il secondo istituto di credito britannico a dover ricorrere ai soldi dei contribuenti per non finire in bancarotta. Lunedì mattina alla City il titolo della B&B era stato sospeso per eccesso di ribasso, martedì il Governo britannico ha notificato a Bruxelles la decisione di nazionalizzare il settore mutui della banca, di vendere al colosso spagnolo Santander le 197 agenzie di risparmio, e di presentare alla Commissione entro sei mesi un piano di ristrutturazione o di liquidazione. La risposta del commissario Ue alla Concor-

renza, Neelie Kroes, che in questi giorni si trova al centro delle critiche di Nicolas Sarkozy, è arrivata nel giro di 24 ore. «Questo caso dimostra che, con una buona cooperazione da parte dello Stato membro interessato, la Commissione può agire in modo estremamente rapido per fornire certezze giuridiche alle misure di salvataggio», ha sottolineato il commissario, e «dimostra che il controllo sugli aiuti di Stato non è un ostacolo per proteggere gli interessi dei correntisti e promuovere la stabilità finanziaria». La Kroes ha promesso «flessibilità» nell'applicazione delle regole della concorrenza, ma ha anche ricordato che «le regole sugli aiuti di Stato sono parte della soluzione e non parte del problema». In ogni caso, ha aggiunto il capo dell'Antitrust Ue, spiegando l'apertura di un'indagine sul salvataggio dello scorso febbraio della banca tedesca WestLB, «dobbiamo fare in modo di evitare che le distorsioni della concorrenza siano eccessive». Intanto il commissario al Mercato interno Charlie McCreevy ha presentato la proposta per mettere al riparo le banche, e soprattutto i risparmiatori, dal rischio crac. L'esecutivo intende modificare le regole sui requisiti di capitale degli istituti di credito e la proposta, su cui si dovranno pronunciare Parlamento europeo e Consiglio, prevede un tetto del 25% alla quantità di debito che una banca può contrarre e l'obbligo di mantenere almeno il 5% di ogni emissione di titoli finalizzata alla copertura di un credito, oltre alla creazione di un collegio di supervisori per ogni banca che opera in diversi Paesi europei.

E Tremonti blindo il sistema bancario italiano: «Lo protegge il governo»

Comunicato del ministero del Tesoro: tensioni ingiustificate. Ma il ministro non svela cosa intende fare per garantire i cittadini

/ Roma

PIANO Le banche sono solide, il mercato pure, ma intanto il governo ha allo studio un piano per salvaguardare i risparmiatori. «Al fine di proteggere il mercato italiano da attacchi di natura speculativa - ha scritto ieri il Tesoro in una nota - che trovano alimento dal perdurante clima di incertezza del sistema finanziario internazionale, il Ministro

dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il governatore della Banca d'Italia si impegna ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario ed a difendere i risparmiatori, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio». «Le tensioni che si sono verificate sul mercato borsistico italiano in questi ultimi giorni - si legge ancora nella nota - prendono le mosse dalla crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti, che ha di recente conta-

giato anche istituzioni finanziarie europee. Queste tensioni sono del tutto ingiustificate alla luce della solidità patrimoniale e della soddisfacente situazione di liquidità di tutte le principali banche italiane, come anche testimoniato dagli indicatori di solvibilità elaborati dal mercato e da esso continuamente aggiornati». Fine della comunicazione. Resta però un tetro clima di incertezza sulla reale tenuta del nostro sistema bancario. Il campanello d'allarme è suonato dopo che per due giorni il titolo Unicredit ha perso oltre il 20% del

suo valore. Con voci di una scallata da parte della spagnola Santander e di dimissioni, smentite, dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. E sotto pressione c'era anche l'altro colosso del credito italiano, Intesa Sanpaolo. La nota del Tesoro, tra l'altro, segue un intervento da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che ieri ha cercato di rassicurare e i risparmiatori. Le banche italiane saranno difese e con loro i depositi dei cittadini, questo il senso. «Non consentirò attacchi speculativi alle nostre banche. E non accetterò

che i cittadini italiani perdano neanche un euro dei loro depositi», ha detto il presidente del Consiglio che sarà sabato a Parigi per il vertice del G4 (Italia, Spagna, Francia e Germania) per mettere a punto un'azione comune per contrastare gli effetti della crisi dei mutui sulle banche e sul sistema finanziario europeo. «Le nostre imprese sono sane e chi ha titoli di borsa deve tenerli nel cassetto senza farsi prendere dal panico e attendere che la borsa le rivaluti», perché - ha detto - «il sistema Italia non ha speso più di quanto potesse, siamo un po-

lo di risparmiatori e le banche hanno gestito oculatamente i prestiti concedendoli a persone capaci di restituirli». Insomma: «Non crediamo si debbano avere patemi e non crediamo che attraverso la speculazione si debbano andare ad intaccare gli interessi del nostro sistema bancario e dei nostri risparmiatori». Dall'opposizione critico il ministro dell'Economia del governo ombra Pierluigi Bersani: «Penso che le preoccupazioni dei risparmiatori meritino una risposta un po' più consistente delle rassicurazioni verbali».